

# IL PUNGGOLO

GIORNALE POLITICO POPOLARE DELLA SERA

PREZZO D'ABBONAMENTO

Provincia franco di posta un trimestre . . . . . duc. 1, 50

Semestre ed anno in proporzione.

Per l'Italia superiore, trimestre . . . . . L. It. 7, 50

Un numero separato costa Un grano

Esce tutt'i giorni, anche i festivi tranne le solennità

L'Ufficio di Redazione e di Amministrazione è sito

in via Toledo Palazzo Rossi al Mercatello

La distribuzione principale è strada nuova Monteoliveto N. 31.

Non si ricevono Inserzioni a Pagamento

( Nostra Corrispondenza )

Riceviamo la seguente corrispondenza da Roma, che per la sua importanza non vogliamo ritardare ai nostri lettori.

Roma 12 giugno 1861.

Roma è rimasta profondamente addolorata per la morte del conte di Cavour, ed il dolore è stato tanto più amaramente sentito, in quanto che lo stato di compressione a cui soggiace le ha impedito di poterlo manifestare pubblicamente. Qui si è talvolta costretti ad invidiare la condizione dei poveri Veneti! La loro posizione è netta e decisa, mentre non hanno a fare che col solo Governo, contro cui possono agire e reagire scopertamente, qualora se ne presenti loro l'occasione.

Noi invece, costituiti sotto un Governo a cui si deve lo stesso odio che all'Austriaco, dobbiamo, per non urtarci coi Francesi, astenerci il più che è possibile dal fare pubbliche e positive dimostrazioni, le quali ci condurrebbero necessariamente ad una collisione con questi. Qui dunque si sta veramente nel letto di Procuste, e tutto ciò che ci è dato di fare consiste in dimostrazioni meramente negative. Fortunatamente questo popolo ha per dote principale il buon senso, e quindi intende bene l'imperiosa necessità che le circostanze gli impongono. Roma pertanto ha dovuto contentarsi di manifestare il suo dolore lasciando deserti i teatri ed i passeggi, che sono i soli divertimenti, nei quali le sia dato di dimenticare per un momento lo stato infelice a cui è ridotta. Del resto, nonostante che la popolazione abbia pienamente compreso quanto grande sia la sventura che ha percorso l'Italia nella morte del conte di Cavour, non ha punto disperato che l'opera immensa dell'unificazione nazionale sarà presto compiuta, e la notizia che il barone Ricasoli ha accettato la Presidenza del Consiglio dei Ministri, fu generalmente assai bene accolta.

Di una cosa peraltro, abbiamo dovuto maravigliarci in questo tristissimo avvenimento, ed è che i Clericali non se ne sono rallegrati gran fatto. Costoro temono che col nuovo Governo non troveranno tanta facilità e buona grazia, quanta se ne aspettavano dal conte di Cavour, allorchè fosse venuto il punto estremo ed indeclinabile della capitolazione finale.

Questo nuovo stato di apprensione in cui sono entrati è un argomento della massima evidenza per rimanere sempre più persuasi che mentre dalla Corte di Roma non si può attendere alcuna amichevole composizione, essa raddoppierà i suoi sforzi per creare imbarazzi al Governo del Re, specialmente col mezzo delle reazioni. Ed a que-

sto proposito, e per mettere sempre meglio in evidenza la solidarietà che il Governo papale ha col brigantaggio che di tanto in tanto si manifesta nelle vostre provincie, posso garantirvi come fatto positivo, constatato dalle stesse autorità militari francesi, che il trasporto dei reazionarii da Roma a Terracina si fa coi carrettoni destinati al trasporto dei carcerati da un luogo all'altro. Giunti che siano a Terracina, costoro per le montagne e per i boschi passano il confine per riunirsi in un dato luogo. Vedete quanto sia necessaria la più rigorosa e stretta vigilanza in quei dintorni.

Intanto mentre il paterno governo di Sua Santità medita di rovesciare quanto in Italia è stato edificato, non senza desiderio che qualche cosa pure sia rovesciata di là dalle Alpi, prende i più seri ed energici provvedimenti per cacciare dalle teste de' Romani quelle ubbie di nazionalità e di libertà che, al dire della Corte Romana, sono la perdizione delle anime. — Più volte i liberali si sono serviti degli uccelli per mandare attorno i tre colori nazionali, ed io vi dissi già in un'altra mia come un gran numero di questi animaletti rivoluzionarii svolazzasse impertinente nella sala dell'Accademia. Filodrammatica presente il Cardinale Altieri, il quale ebbe a provare i brividi della morte sentendosene posare uno sul suo sacrosanto zucchetto di porpora. La Polizia commossa dalla gravità del caso e più dalla immunità violata nella testa di Sua Eminenza ha pensato e provveduto con ponderazione al rimedio. Udite udite! Chiamati e raccolti a solenne consesso tutti e singoli i Presidenti Regionarii (vulgo, spie d'alto bordo) innanzi Mons. Matteucci, Direttore Generale delle spie alte e basse, dopo lunga, e ben s'intende, sensatissima discussione, i congregati hanno all'unanimità risoluto che d'ora innanzi non sia più permesso di vendere uccelli vivi sui pubblici mercati. Quindi: visto, considerato ed inteso l'ORACOLO SOVRANO, saranno dischiuse le gabbie e fatti liberi gli uccelli non mangiabili, ed i mangiabili saranno sequestrati ed uccisi a beneficio dell'Illmo. Presidente Regionario Sequestrante. Capisco che a taluno aneddoti siffatti parranno favole, ma è pure un fatto incontrastabile che, rispetto al Governo Pontificio, le cose son tanto più vere, quando più sono ridicole ed assurde.

Lunedì passato è partito da Roma per l'esilio il Principe di Piombino in pena dell'aver sottoscritto i due indirizzi al Re d'Italia ed all'Imperatore de' Francesi. I Romani si astengono dal fargli dimostrazioni a preghiera del Principe stesso; ma come al solito la dimostrazione fu fatta dai soldati Papali in compagnia de' Francesi. La porta del Popolo fu chiusa: Carabinieri papali a cavallo ed Usseri francesi percorsero in bella gara lo

stradale lungo le mura della città e su su per molte miglia al di là di Ponte Molle. A tanta mostra di forza avreste detto che si temeva lo scoppio di qualche gran macchina infernale. La città ride al ripetersi di questi spettacoli, non senza però provare un senso di vera compassione per i soldati di Magenta e Solferino ridotti a fare parte tanto ridicola.

Gli indirizzi poc' anzi indicati e de' quali hanno più volte parlato i giornali italiani e stranieri saranno presentati fra breve. Credo farvi cosa grata rimettendovene il testo genuino (a). Essi sono coperti di 9588 firme non compresi gl'illetterati o analfabeti; il numero de' quali supera i due mila. Il detto num. di 9588 è composto nel modo seguente

1. Patriziato . . . . .	11.	50
2. Clero . . . . .	"	52
3. Possidenti . . . . .	"	674
4. Professori di Scienze, Istitutori, Avvocati, Giudici, Procuratori, Notari, Letterati, Medici, Chirurghi, Farmacisti. . . . .	"	536
5. Professori di belle Arti, Pittori, Scultori, Architetti, Ingegneri, Agrimensori, Musicisti, Incisori, Mosaicisti, Artieri Teatrali . . . . .	"	1049
6. Militari ed Impiegati. . . . .	"	576
7. Studenti di scienze, belle arti, e lettere. . . . .	"	627
8. Negozianti, Industriali, Orefici, Gioiellieri, Agenti, Sensali, Computisti, Commessi. . . . .	"	1576
9. Arti meccaniche, commercio minuto, mestieri e professioni diverse. . . . .	"	4448

9588

L'importanza di quest'atto non ha bisogno di essere dimostrata con parole, e quando occorresse, basterebbe il ricordarsi con quanta cura i giornali clericali si sono sforzati di calunniarlo. Ciò che è degno di osservazione speciale si è, che quest'atto, il quale necessariamente doveva farsi con grande pubblicità, non si sia potuto impedire dalla polizia pretesca. Eppure questa non è venuta meno a se medesima in siffatta circostanza. Durante il non breve tempo che ci è voluto per raccogliere sì gran numero di firme, hanno più che mai spesseggiato le perquisizioni domiciliari e personali: gli agenti di polizia furono studiosissimi nello spiare, spiare e spiare per beccarsi il premio di 300 scudi che Mons. Matteucci aveva promesso a qualunque fra i suoi agenti fosse riuscito

(a) Ci asteniamo dal riprodurre gl'indirizzi in parola, essendo essi perfettamente identici a quelli inviatici dal nostro corrispondente torinese; già da noi pubblicati.

a prendere uno de' moltissimi fogli, che dal palazzo del patrizio alla casipola dell'artigiano erano portati in giro per la città per essere firmati. Questo gran fiasco che la polizia ha fatto, è una prova palpabile della grande moralità della popolazione di Roma e della scissura manifesta che v'è fra popolo e Governo. Fra tanta migliaia di persone le quali o hanno firmato, o hanno avuto piena conoscenza, per essere state invitate a firmare, dell'atto e dei promotori, non se ne è trovato una sola, la quale abbia voluto per amore o per interesse far denunce alla Polizia.

Vi accludo la stampa pubblicata dal Comitato nella morte di Cavour.

#### « Romani,

Una grande sciagura ha percossa la nostra patria, e il cuore d'ogni vero italiano piange oggi lagrime amarissime sulla tomba del conte di Cavour. L'Italia ha perduto la sua più bella gloria, la mente più vasta ed illuminata, quella che tutta Europa le invidiava, ha perduto il più operoso dei suoi figli, l'edificatore della sua indipendenza ed unità nazionale; e questa vita preziosa si è spenta ad accrescere il sero dei nostri martiri. Sì, il conte di Cavour è caduto martire della sua infaticabile operosità per la patria, martire delle infinite veglie patite, dei mille travagli sostenuti per l'attuazione del gran concetto italiano, delle lotte acerbe incontrate per reggere e condurre a fine la grande impresa. E quando l'impresa era compiuta, quando appunto l'Italia festeggiava la sua liberazione, dovuta massimamente al senno di lui, quando già s'incamminava al Campidoglio, ecco la morte lo rapisce all'amore d'Italia, lo trasporta a riposare eternamente nel seno di Dio! Simile a Mosè, poté liberare il suo popolo dalla servitù straniera, poté condurlo sui limiti della terra promessa, ma gli fu vietato l'entrarvi, pago della certezza che quel popolo avrebbe avuta una patria, e sarebbe giunto al grado di grande e prospera nazione.

Romani! il conte di Cavour è morto, ma non muore con esso l'opera sua: grazie al cielo, all'Italia non mancano menti capaci ed anime forti per coronare l'edificio da lui innalzato. Lungi dalle intemperanze e dalle fiacchezze, l'Italia camminerà in quella stessa via, percorsa tanto gloriosamente sotto la sua condotta, e giungerà a breve felicemente alla meta. Tocca a noi, al nostro senno e coraggio aiutare il compimento del nostro riscatto. Piangiamo sì, e dimostriamo pure il nostro dolore; ma rammentiamoci che il conte di Cavour con tutta la sua vita, e con dieci anni di governo della cosa pubblica, ci lascia un grand'esempio di costanza, d'annegazione, di pazienza, di sacrificio, di volontà indomabile per raggiungere lo scopo prefisso. A noi dunque, o Romani, l'imitarlo efficacemente. Nell'estrema prova che ci si prepara sappiamo essere forti, prudenti; pronti ad ogni azione, e ad ogni sacrificio; e proviamo al mondo che il conte di Cavour fu dono speciale del cielo all'Italia nostra, ma fu dono meritato, poichè gli italiani erano degni alfine d'un uomo sì grande.

Roma 9 giugno 1861.

Il Comitato nazionale Romano. »

P.S. Jeri sera solennissima dimostrazione al Teatro Aliberti con evviva strepitosi al Re all'Italia, a Napoleone ecc. Ve ne darò i ragguagli nella prossima lettera.

#### Nostra Corrispondenza

Parigi 9 giugno.

La stampa Parigina deplora unanime la sventura che non l'Italia soltanto, ma ha colto l'Europa in ciò che essa ha di più generoso e di più grande. Ma dal punto di vista dell'avvenire Italiano c'è gran diversità d'opinioni; pegli uni tutto

è perduto, per gli altri i destini d'Italia sono rievocati in dubbio, per la maggioranza — m'affretto a dirlo — la perdita che deploriamo altamente non può tor di mezzo i brillanti destini d'un popolo, che ha dato prove di tanta avvedutezza politica e di vera grandezza, e a cui rimangono un re prode e leale, e uomini di stato insigni.

Egli rimane ancora, e più che mai, l'appoggio della Francia. La Francia, come l'Italia, si prostra su quella tomba appena suggellata, e la bagna di sincere lagrime, indi si leva, e presa per mano l'Italia, le addita il Campidoglio.

È là dove la statua di Cavour deve sorgere fra non molto. Non sono ciance coteste mie, ho le mie ragioni per parlare così.

Voi ben presto avrete di che consolarvi, e di che rassodare le vostre speranze.

Si dice che il Governo Imperiale stia per prendere una generosa iniziativa; io però sono d'opinione che il gabinetto francese non prenda un atteggiamento deciso prima che il nuovo gabinetto di Torino non riveli il proprio.

Perchè i voti della Francia per l'Italia si realizzino, fa d'uopo che il nuovo Ministero ripigli l'opera dell'antico, ed evitando gli eccessi d'ogni colore si mostri nella sua fermezza riservato riguardo alle potenze estere, e fermo contro i partiti estremi all'interno. A queste condizioni la Francia verrà a quelle misure ch'essa credeva di poter diffondere se fosse vissuto il conte di Cavour.

La scelta del Barone Ricasoli per la ricomposizione del nuovo Gabinetto è stata accolta favorevolmente dall'Imperatore, e sono in grado di potervi assicurare che fin da l'altr' jeri era stata annunciata al medesimo.

Dal giorno 6 il telegrafo da Torino a Fontenay-bleau fu in moto incessantemente. Fu anche pronunciato il nome di Ratazzi.

Non c'è nessuna ripugnanza a Parigi per il signor Ratazzi, si riconosce in lui un spirito elevato e un gran cuore, e se fosse possibile un accordo tra questi due uomini, l'Imperatore non vedrebbe di mal occhio alla testa degli affari due intelligenze che riassumono in se le forze più vive, e le aspirazioni le più giuste della Nazione Italiana.

In questi giorni si è sparsa fra noi la voce che Ricasoli, prima di accettare l'incarico di formare un nuovo Gabinetto potesse per condizione di non prendere alcun impegno colla Francia per quel che riguarda nuove concessioni territoriali.

Se il barone Ricasoli ha fatto una tale riserva, non tornò certo difficile a Napoleone di toglierli completamente ogni tema ed ogni scrupolo.

Ma vi ha più, non vi può essere più questione di cessioni territoriali.

Mi corre debito di segnalarvi una voce che correva da jeri, e che questa mattina ha preso una certa quale consistenza nelle sfere ufficiali.

Si dice che la Francia vuol profittare dell'occasione presentata dalla morte di Cavour per insistere nella sua idea favorita, per mettere innanzi il progetto di un congresso.

Devo aggiungervi che i rappresentanti delle varie potenze che si trovano a Parigi si mostrano assai favorevoli a codesto progetto.

Alcuni importanti personaggi Italiani che sono solitamente gli intermediari officiosi fra il governo di Napoleone e il vostro sono già arrivati a Parigi — Permettetemi di non nominarli, e di constatare soltanto la loro presenza.

Da due giorni l'incaricato d'affari del Re, il conte Crotallo, riceve continuamente visite, e lettere di condoglianza da parte di tutti i rappresentanti delle potenze estere, e gli Italiani residenti a Parigi intendono dimostrare pubblicamente il loro dolore sottoscrivendo un indirizzo, e facendo celebrare pubbliche esequie al grande estinto.

La Ristori, grande Artista ma prima di tutto Italiana, ha voluto anch'essa pagare il suo tributo

di lagrime alla memoria del grand'uomo ch'essa considerava come il salvatore della Patria... Ha ricevuto la mattina del giorno 6, un dispaccio dal ministro Minghetti in questi termini « Il cuore oppresso dall'amarezza; vi annuncio la morte del Conte di Cavour ». La sera stessa doveva rappresentare la *Medea*, essa decise di far riposo; ma il ministro di Stato, il sig. Walewski, che non si è mai mostrato favorevole all'Italia, proibì che la signora Ristori facesse affiggere: — Questa sera riposo a motivo della nazionale sventura d'Italia — Colpita da codesto rifiuto, la Ristori si contentò di listare di nero gli avvisi. Il popolo di Parigi comprese il significato di questa muta dimostrazione; due ore dopo, quegli avvisi furono strappati dalle muraglie per ordine della superiore autorità. Inoltre fu fatto sapere alla signora Ristori, a cui tre giorni innanzi era stato concesso di dare rappresentazioni al teatro Italiano *quante volte volesse*, non esserle permessa che una sola rappresentazione, ogni sabato, e per la sua beneficiata e per commiato. Codesto strano modo di procedere ha ferito la celebre artista nel più vivo del suo amor proprio e del suo patriottismo; ma ella sa bene che l'Imperatore disapproverà codesta condotta non appena venga a saperla.

Permettetemi, ad onta dell'unica e dolorosa idea che vi sta fissa dinnanzi, che vi parli d'un'altra questione, e lo farò in brevissimi termini — Le notizie che ci giungono dalla Siria sono tutt'altro che ottime — la Francia e l'Inghilterra sono lontane dall'intendersi, e si parla di sostituire al nostro ambasciatore a Londra un incaricato d'affari — in ultimo fino a questo momento non abbiamo notizie positive dell'imbarco delle nostre truppe della Siria.

La conferenza per l'unione dei Principati si terrà a Costantinopoli, non già a Parigi come era stato deciso anche antecedentemente.

È il conte Lambert, francese di schiatta e cattolico, il Governatore di Varsavia; se vi rammentate, io avea prevista cotesta nomina quindici giorni or sono.

#### Cose Interne

La sera di giovedì giusta l'avviso si sono riuniti nell'Ufficio del Nazionale i principali rappresentanti della Stampa e di parecchi circoli politici, i quali, essendo stati assicurati che il Municipio avea già deliberati solenni funerali per il giorno 20 nella Chiesa di S. Lorenzo in onore del Conte di Cavour e la spesa di 50 mila franchi per la erezione d'un monumento, facendo fondamento sull'amor patrio e sulla gratitudine de' Napoletani pel resto della somma, convennero di continuare le sottoscrizioni già aperte ne' diversi uffici de' giornali e ne' circoli, e di versarne lo ammontare nelle mani del Banchiere signor Menicofre. A questo fine, dietro un ulteriore avviso per una novella riunione, dagli stessi rappresentanti sarà nominata una commissione per curarne l'esecuzione.

Con ciò rimane aperta anche presso l'Amministrazione del Pungolo, la sottoscrizione per innalzare un monumento in memoria del conte di Cavour.

#### PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 10 giugno

Il banco della presidenza, quello dei ministri e le tribune vestono la gramaglia.

Regna un mesto silenzio negli scanni dei deputati e nelle pubbliche tribune.

Si convalida l'elezione del sig. Filippo de Blasio (4° Napoli) nonchè quella del sacerdote Pietro Palomba (9° Napoli).

Il dep. Nicola Schiavoni Carissima presenta un progetto di legge col quale propone che, appena libera Roma, venga innalzata in Campidoglio una statua al conte di Cavour.

È passato agli uffizii.

L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione sul progetto di legge per la istituzione del Gran Libro del debito pubblico.

Dopo breve discussione sono con leggiere modificazioni adottati gli articoli successivi (vedi seduta del giorno 5) così concepiti:

« Art. 21. Allorquando sopra istanza di chi ha una ipoteca convenzionale sulla iscrizione nominativa a tenore del successivo art. 24 è seguita la vendita forzata della rendita, può il compratore in ordine all'atto di acquisto ottenere la traslazione al proprio nome, e se il possessore vincolato rifiuta la consegna del certificato non è necessario farne il deposito.

« Art. 22. Quando sono esibiti gli atti di cui nei precedenti articoli 18, 19, 20 e 21, l'amministrazione del debito pubblico eseguisce senz'altro le traslazioni, salvo solo il disposto degli articoli 27 e 30.

« Art. 23. Le formalità prescritte nell'art. 18 sono pur necessarie pel tramutamento delle iscrizioni nominative in cartelle al portatore.

« Art. 24. Le iscrizioni nominative, benché mobili, potranno essere sottoposte a vincolo, o ad ipoteca speciale e convenzionale, risultante sia da atto pubblico, sia da dichiarazione presso l'amministrazione del debito pubblico del titolare, o del suo procuratore speciale, certificata da un agente di cambio, o da un notaio, per assicurare la identità e la capacità giuridica della persona del dichiarante.

« Art. 25. L'usufrutto vitalizio non è ammesso a favore di più persone se non congiuntamente.

Quando il vincolo dell'usufrutto sia a favore d'una persona e suoi aventi causa, o di una corporazione, o di qualsivoglia stabilimento, non potrà durare oltre a 30 anni.

« Art. 26. Del vincolo dell'ipoteca sarà fatta precisa e specifica annotazione tanto sulla iscrizione, quanto sul relativo certificato, indicandosi anche l'atto dal quale deriva o viene riconosciuto, e che deve essere conforme agli articoli 18 e 19. Nè meno il vincolo di usufrutto che si fonda sulla legge ottiene il suo effetto prima della duplice annotazione sulla iscrizione e sul certificato ».

« Art. 27. Il vincolo sarà identicamente conservato e trasportato nei passaggi e traslazioni della iscrizione, salvo il caso di vendita forzata per effetto di vincolo cauzionale, il quale in tal caso non vien trasportato.

« Art. 28. Una iscrizione non può essere soggetta ad un solo vincolo od ipoteca, tranne però il caso in cui trattisi di annotazione di diritto di usufrutto, sia legale, sia convenzionale.

« Art. 29. Le iscrizioni al portatore non possono sottoporsi a vincolo.

« Art. 30. Le iscrizioni nominative non sono soggette ad opposizione che nei casi seguenti:

1.º In caso di perdita o smarrimento del certificato d'iscrizione;

2.º In caso di controversia sul diritto a succedere;

3.º In caso di fallimento o di cessione di beni».

« Art. 31. Nel caso di perdita di un certificato di iscrizione nominativa, il titolare ed il suo legittimo rappresentante può ottenere la sospensione del pagamento ed il rilascio d'un nuovo certificato, presentandone dimanda con firma debitamente autenticata, e colla esibizione d'elementi e di documenti atti a fornire una prova sommaria del fatto allegato.

L'amministrazione del debito pubblico ne farà pubblicare avviso nel giornale ufficiale del regno o nelle borse di commercio.

Il nuovo certificato sarà rilasciato tre mesi dopo la fattane pubblicazione, qualora in questo termine

non vi siano state opposizioni.

Contemporaneamente al rilascio del nuovo certificato sarà dichiarato l'annullamento del certificato precedente.

« Art. 32. Nessuna esecuzione forzata sarà per qualsivoglia causa ammessa sulle iscrizioni nominative del Gran Libro, salvo il caso di vincolo per oggetto di cauzione o garanzia.

La esecuzione derivante dal vincolo avrà effetto per virtù ed in conformità delle decisioni del giudice competente.

« Art. 33. Le iscrizioni sottoposte a vincoli od ipoteca non potranno esser rese libere che per consenso del credito o per autorità del giudice.

« Art. 34. Le iscrizioni sottoposte a vincolo od ipoteca per cauzione nell'interesse dello Stato e della pubblica amministrazione, saranno rese libere e trasferite in tutto o in parte a favore del governo per determinazione dell'autorità competente.

« Art. 35. In nessun caso sarà ammesso sequestro, impedimento od opposizione di sorta alcuna sulle iscrizioni di rendita al portatore.

« Art. 36. La rendita annua sarà pagata in due rate uguali, alla scadenza d'ogni semestre.

Il pagamento delle rate delle iscrizioni nominative si fa verso quietanza ed annotandolo nel modo stabilito dal regolamento sui titoli.

« Il pagamento delle rate delle iscrizioni a portatore si fa verso consegna degli stacchi.

« Art. 37. Le rate semestrali non reclamate per il corso di cinque anni continui dalla scadenza dei pagamenti, sono prescritte.

« Sarà annullata l'iscrizione della rendita della quale non siasi reclamato il pagamento nel corso di trenta anni continui.

« Art. 38. Con reale decreto saranno stabilite le norme per le direzioni speciali, per le esecuzioni forzate delle rendite; e per quanto altro occorrerà all'eseguimento della presente legge.

Potrà anche essere conferita per decreto reale alle direzioni speciali la facoltà:

a) di operare le traslazioni e i tramutamenti delle iscrizioni nominative alle direzioni speciali deferite e di surrogarne i titoli con altri titoli nominativi od al portatore, a termini dell'articolo 10 e seguenti;

b) di eseguire le annotazioni dei vincoli e delle ipoteche che alle dette iscrizioni nominative si riferissero.

Il complesso della legge è quindi approvato con 229 voti favorevoli contro 7.

Ricciardi domanda nuovamente spiegazioni intorno allo scioglimento dell'Accademia delle scienze di Napoli.

De-Sanctis, ministro della pubblica istruzione, risponde che non gli sono ancora pervenuti i chiesti ragguagli.

La camera passa alla discussione del progetto di legge relativo alla ferrovia da Livorno per Arezzo sino all'incontro della linea d'Ancona.

### Notizie Estere

Scrivono da Parigi che soli i legittimisti ed i clericali ebbero la svergognata viltà d'insultare alla tomba di Cavour, e di ripetere l'empia loro frase: *Ecco le opere del Signore*. Alla tribuna del corpo legislativo, nella discussione del bilancio, un deputato clericale volle fare un epigramma; ma la camera intera gli troncò le stolte parole sdegnata e con presa di rispetto per l'estinto.

— Prima di procedere al voto, la dieta ungherese ebbe ad udire le dichiarazioni di vari deputati appartenenti a nazionalità slave. Il prete rumeno, Giovanni Popp, assicurò che tutti i rumeni tengono dalla parte degli ungheresi e con essi vogliono vivere e morire, purchè siano esauditi i loro voti riguardo alla nazionalità e all'indipendenza della loro fede. Carlo Missits diede uguali assicurazioni in no-

me dei serbi; i deputati slovacchi si espressero a favore della risoluzione.

— Scrivono da Vienna: Adottato con una maggioranza di soli tre voti l'indirizzo, in luogo della risoluzione, ora si prepara nei due partiti slavo-ungheresi un contraccolpo che mette in forse l'esistenza del nostro parlamento. Klandi e Rieger ebbero testè una lunga conferenza coi capi del così detto partito moderato Deak ed Eötvös dalla quale il partito federalista si ripromette un pieno trionfo.

— I giornali tedeschi fanno a gara a smentire la notizia che stessè per formarsi, da parte di alcuni governi tedeschi, una specie di nuova confederazione del Reno, sotto il protettorato francese. Per vero, colle note disposizioni di quasi tutti gli staterelli di Germania contro la Francia, ci voleva poco a non crederlo; ma sembra che i principi tedeschi siansi offesi o spaventati di una tale supposizione, per cui tentarono di smentirla con un atto provocante ed ostile al Governo francese.

— La *Perseveranza* ha da Monaco, 6 giugno:

Questa mattina il conte di Trani colla novella sua sposa ha lasciato la nostra città per far ritorno a Roma accompagnato sino a Zurigo da tutta la famiglia ducale. Fan parte del loro seguito il duca e la duchessa di Castelluccio, il conte Doria Capaccio, e due dame tedesche, che però appena saranno a Roma faranno ritorno tra noi. Il conte Griffeio, inviato dell'ex-re di Napoli, ebbe dal nostro re la gran croce dell'ordine di San Michele.

Il principe Petrucca venne tra noi per complimentare il conte di Trani; dopo questa visita andò in missione a Berlino. Di qual sorta di missione possa essere stato incaricato nessuno lo sa. Egli fece ritorno l'altro ieri, e depo aver assistito al matrimonio, ripartì per Vienna.

Nessuno sa comprendere il motivo per cui non venne qui, in occasione del matrimonio, alcuno della casa d'Austria. Che tra questa e Francesco II non regni più in questi ultimi tempi un perfetto accordo?

P.S. Al momento di chiudere questa mia, si sparge la terribile notizia della morte del conte Cavour. È inesprimibile la profonda impressione fatta in tutti: alla borsa, immenso ribasso del 5 sino all'8 per 0/0.

### RECENTISSIME

I giornali esteri continuano ad occuparsi della morte del conte di Cavour e delle conseguenze di essa. I loro multiformi articoli si possono compendiare in brevissime parole: molti e caldi elogi al defunto ministro: molti e caldi consigli agli italiani di non perdersi d'animo « poichè, dice un foglio di Londra, l'Italia non ha da essere sepolta nella bara in cui si depone la spoglia del suo primo ministro ».

— La *Gazzetta di Torino* dell'11 scrive: L'ufficio di presidenza della Camera dei deputati ha ieri deliberato di proporre la erezione d'un monumento al conte di Cavour nella grand'aula delle adunanze.

Veniamo pure informati essersi firmata da parecchi deputati la proposta, perchè il Parlamento decreti la raccolta e pubblicazione di tutti i discorsi parlamentari del conte di Cavour.

— Notizie dal Veneto alla *Sentinella Bresciana*, in data del 9 giugno, recano che a Treviso il dì della morte del conte di Cavour vennero sparati 101 colpi di moschetto.

Il giorno 8, a Verona ed a Venezia, le signore vestivano a lutto.

— Si ha da Torino che il cav. Maggi, antico funzionario lombardo, è stato incaricato d'esaminare in qualità d'ispettore gli uffici ed il personale amministrativo delle provincie meridionali, e farne quindi esatto e minuto

rapporto al ministro dell'interno.

— Scrivono da Roma alla *Bullier* che il cardinale Vicario proibì si cantasse il *Tedeum*, come si usa, per la fine del mese di Maria, per tema che i patrioti non cogliessero questa occasione per solennizzare la festa nazionale.

Il re di Napoli ha fatto convertire in danaro tutta la sua argenteria, la quale era del valore di 900,000 scudi.

Si parla di un concistoro che sarebbe da tenersi verso la metà del mese.

Il *Corriere Mercantile* ha da Torino:

«Cavour quindici giorni fa invitava a pranzo Tecchio, al caffè dissegli: *Stia di buon animo, prima che sia trascorso l'anno saremo a Venezia: a Roma vi andremo anche, ma è un affare più scabroso.*»

«Qui si crede comunemente che il riconoscimento del regno per parte della Francia non potrà tardare, giacchè, bisogna convenirne, il contegno di Hudson in questa luttuosa circostanza ha accresciuto le simpatie del nostro paese per l'Inghilterra; quindi non sarebbe molto conveniente per la Francia il lasciare più a lungo sprovvisto d'ambasciatore un posto così importante come questo.»

Scrivono da Parigi all'Italia:

La ricognizione del Regno d'Italia, decisa in principio, prima della morte del conte di Cavour, non aspetta più che alcune formalità poco importanti. La morte dell'illustre uomo di Stato non può che affrettare questo avvenimento. All'annuncio della morte di Cavour, l'Imperatore avvisò tosto alle misure per paralizzare, in Italia, il partito d'azione e conferir forza al ministero che deve succedere al conte di Cavour. L'Imperatore si sarebbe spiegato in questo senso in presenza di Thouvenel e di Persigny, chiamati tutti e due a Fontainebleau. Se la ricognizione decisa in principio, è ancora differita di alcuni giorni, ciò deriva in parte da considerazioni attinte allo spirito ultra-conservatore del Corpo Legislativo, di cui alcuni membri non mancherebbero, prima della fine della sessione, di protestare clamorosamente contro quest'atto della politica imperiale.

La Conferenza per i Principati Danubiani non si terrà a Parigi, ma a Costantinopoli. La Russia insta specialmente perchè al Governo dei Principati Danubiani sia posto un principe straniero. La Francia pare assai disposta ad appoggiare la Russia. Si vuole dai novellieri ben informati che la Russia miri a fare nominare al Governo Moldavo Valacco uno dei suoi principi, e si va fino ad indicare il duca di Leuchtenberg.

Posso aggiungere che si è pure abbastanza inquieti sulle viste dell'ambizione russa rispetto alla Grecia. Le ultime notizie giunte di colà fanno presentire una insurrezione imminente. Dicesi che gli agenti russi non sieno affatto estranei al fermento che regna intorno al trono del Re Ottone. Ma anche su questo punto non pare che la politica francese e la politica russa debbano venire a collisione. Esiste a questo riguardo tra le due potenze il più perfetto accordo.

La *Gazzetta d'Augsburgo* dice che il giorno 5 l'Austria depose alla Dieta germanica le proteste dei duchi di Modena e di Toscana contro la formazione del nuovo Regno d'Italia.

— Il *Fortschrift* vuol sapere che la riduzione dell'armata austriaca sia definitivamente decisa.

— La rappresentanza municipale di Pesth ha deciso di formare un battaglione di milizia civica a tutela delle persone e delle proprietà.

— La Congregazione del Comune di Fiume, nella sua seduta del 7, respinse il Decreto della Dieta croata che proclama l'unione di Fiume al regno di Croazia e Slavonia.

— Un carteggio da Berlino reca: Qui si approva generalmente la condotta del governo italiano rispetto ai consoli di Baviera, di Wurtemberg e dei due Mecklemburg, e credo che il barone Schleinitz non lascerà guadagnare la causa a questi quattro governi, che appartengono alla coalizione di Virzburgo.

— La *Patrie* annunzia che le Conferenze dei Principati Danubiani si apriranno il giorno 20 in Costantinopoli.

## NOTIZIE TELEGRAFICHE

DISPACCI DELLA PERSEVERANZA.

Parigi, 10 giugno (sera).

Arese non è venuto a Parigi, come dicevasi, nè un aiutante di campo di Vittorio Emanuele.

Corre voce che la Porta proporrebbe Abroeffendi, cristiano, a capo del Libano.

TELEGRAFIA PRIVATA

(Agenzia Franco-Italiana)

Napoli 14 — Torino 13.

Parigi 13 (mattina) — Le ultime difficoltà sul riconoscimento del Regno d'Italia furono appianate ieri a Fontainebleau.

Si attende la pubblicazione ufficiale.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

Agenzia Stefani

Napoli 13 — Torino 12 (3 pom.)

Roma 10 — Dolore profondo per la morte di Cavour, ma senza scoraggiamento. Per due sere i teatri furono affatto deserti. Il Comitato promuove la sottoscrizione pel monumento che spera erigersi in Campidoglio. Le somme raccolte saranno frattanto versate alla banca di Torino.

Napoli 13 (sera) — Torino 12 (sera)

Parigi 12 — Le voci della ricognizione del regno italiano prendono molta consistenza.

Vienna — Ieri risentimento (?) fra Croati e Slavi.

New-York — Alessandria non è ancora attaccata. Assicurasi che il generale Scott manderà 35,000 uomini nell'interno della Virginia, i quali saranno sostenuti da una forza navale che risale la riviera James. Truppe e munizioni giungono continuamente al forte Monroe, la cui guarnigione è di 44,000 uomini. Corpi numerosi marciano contro Norfolk — 450 schiavi fuggitivi sono giunti al Campo di Butter.

Borsa di Parigi sostenuta.

Fondi piemontesi 73. 70 — 3 0/10 francesi 68. 00 — 4 1/2 per 0/10 id. 96. 25 — Consolidati Inglesi 90 3/8.

Napoli 13 (notte) — Torino 13 (7 50 an.)

Perugia 12 — Oggi qui solenne funzione per Cavour. Erano presenti tutte le Autorità, il popolo e le Signore vestite a bruno. La Messa pontificale fu celebrata da Monaci Benedettini Cassi-

sinesi ed assistita da Parrochi — Egual funzione a Rieti. Varii Municipii concorsero alla sottoscrizione pel monumento in Torino.

*Patrie* 12 — L'Ammiraglio spagnolo Perizon ha ricevuto istruzioni, che se l'Imperatore del Marocco non consente a cambiare il Tehuan con Mozados, la squadra Spagnuola dovrà prendere Mozados colla forza e sbarcarvi i corpi di truppe attualmente accampate sulle coste di Aragona.

Il *Pays* smentisce che l'Austria riduca l'esercito. La congiura di Atene aveva per capi antichi ufficiali della Russia.

*Liverpool* — 5 3/4 milioni inviansi in America.

Parigi 13 — *Frontiere Polacche* 12 — È voce generale che, dietro domanda di Soukhozannet, a Varsavia debba essere dichiarato lo stato d'assedio.

Napoli 14 — Torino 13 (5,40 p.)

La Camera dei Deputati ha terminato la discussione del progetto di legge per la costruzione di una ferrovia che da Firenze tende ad Ancona per Arezzo, approvandola con 194 voti contro 48 dopo lievi modificazioni.

Napoli 14 — Torino 13 (10,45 p.)

La *Gazz. Ufficiale* pubblica il decreto 23 maggio per la soppressione del Segretariato Generale dei Lavori Pubblici in Napoli.

Fondi piemontesi 74,25 — Vienna 42 — Metalliche 68,20.

Napoli 14 — Torino 13 (7,35 p.)

Parigi 13. — *Costantinopoli*. — Il Sultano continua a respingere le prescrizioni dei medici.

Madrid. — Pinzon è andato a Tangeri con due vascelli.

Assicurasi che David Effendi sia nominato Governatore del Libano.

Fondi piemontesi (a Parigi)? 72,60 — 3 0/10 francese 67,85 — 4 1/2 0/10 96,50 — Consolidati inglesi 90 4/8.

Napoli 14 — Torino 13 (7 3/4 p.)

La *Gazz. Ufficiale* contiene la nota del Ministero conforme a quella pubblicata dai giornali. Sua Maestà ha ricevuto ieri il giuramento dei nuovi Ministri.

Roma 11. — Attendonsi prossimamente Leopoldo e Ferdinando di Lorena.

## Dispaccio particolare del Pungolo

Torino 13 ore 2 50 pom.

Napoli 14 ore 6 50 ant.

Fould è qui — Si assicura che la Francia abbia riconosciuto il Regno d'Italia.

BORSA DI NAPOLI — 14 Giugno 1861.

5 0/10 — 77 3/4 — 77 3/4 — 77 3/4.

4 0/10 — 68 — 68 — 68.

Siciliana 77 3/4 — 77 3/4 — 77 3/4.

Piemontese 75 1/2 — 75 1/2 — 75 1/2.

J. COMIM Direttore.